

Approvato (con 160 voti) l'articolo 2, cuore del provvedimento sul nuovo Senato

# Boschi: fantapolitica un'alleanza con Verdini

Intervista con il ministro: "I suoi voti? Gli stessi di un anno fa. Napolitano padre della riforma"

Il Senato approva l'articolo 2, il più importante della riforma, anche grazie a una decina di senatori di Verdini. Il ministro Boschi, intervistata da «La Stampa»: «I nostri voti sarebbero stati comunque sufficienti. Non capisco questa osessione, hanno votato come un anno fa. Con loro nessun accordo».

**La Mattina, Lombardo, Martini**  
E L'INTERVISTA DI **Bertini** PAG. 4, 5 E 6

**“Porta il mio nome  
ma il padre della riforma  
è Giorgio Napolitano”**

Il ministro Boschi cauto: "C'è ancora qualche ostacolo  
Assurda l'osessione per i verdiniani: votano come un anno fa"

## Intervista

CARLO BERTINI  
ROMA

**«C**erto, già abbiamo fatto un passo avanti veramente importante, i due test dell'articolo uno e due sono prove che abbiamo superato molto bene, ma ce ne aspettano molti altri da votare e oltre 380 mila emendamenti con cui fare i conti, non si può dire che ora la strada sia tutta in discesa, il lavoro è ancora

tanto». Corre in auto verso Firenze Maria Elena Boschi, con l'umore più sollevato dopo il primo round decisivo: che le consente un bilancio col segno più sul cammino di «una riforma di enorme importanza: sia per ottenere dall'Europa la flessibilità necessaria per gli investimenti e il taglio delle tasse. Ma soprattutto per superare il bi-

cameralismo paritario, snellire il processo legislativo e dimostrare che la politica può fare le riforme. In un anno la legge elettorale, il Jobs Act, gli 80 euro e l'Irap, la pubblica amministrazione e la giustizia. In Italia è tornata la politica, la buona politica».

**Numeri sul filo, senza i voti di Verdini siete sotto la soglia di sicurezza della maggioranza**

**assoluta che servirà per l'ultima tappa, o no?**

«Macché! Ci sono 70 voti di distacco in un Senato dove di solito la maggioranza si conta sulle dita di una mano. Per mesi ci hanno detto che non avevamo i voti, poi che erano pochi, adesso che Verdini è decisivo. Però il fatto è che i voti ci sono, come promesso».

Resta il fatto che senza il gruppo Ala sareste scesi verso quota 150 sia nel voto segreto sia sull'articolo due...

«Sarebbero comunque stati sufficienti. La maggioranza assoluta non serve in questi passaggi. Vediamo il voto finale del 13 ottobre come andrà. E comunque, non capisco l'ossessione per Ala: sono senatori che un anno fa hanno votato la riforma con Forza Italia e oggi la votano di nuovo. Sono semplicemente coerenti».

**Possibile un qualche accordo elettorale del Pd con Verdini quando si andrà alle urne?**

«Accordo elettorale? L'italicum prevede il premio alla lista e non alle coalizioni. E dunque non sarà possibile per il Pd nessun accordo. Cosa succederà alla destra italiana nel 2018 sinceramente

non lo so. Ma credo che ad oggi non lo sappia nessuno. Visto che mancano tre anni forse conviene parlare dei problemi dei cittadini anziché di ipotesi fantapolitiche».

**Ieri il capogruppo di Ala Lucio Barani non si è fatto vedere e forse vi avrà fatto piacere che sia mancato il suo voto. Lei come ha vissuto quanto successo l'altro giorno?**

«Premesso che sarà il consiglio di presidenza del Senato a stabilire i provvedimenti nei suoi confronti, se ha fatto quel gesto ovviamente è inaccettabile. Non ci sono giustificazioni di nessun tipo. Spero che vengano esaminati i video di tutto il dibattito al Senato, in tutti questi giorni. E che siano comminate sanzioni a chi ha insultato. Tutti, nessuno escluso».

**A proposito di voti mancati, ce ne sono stati sette in meno da Ncd: non è che sono gelosi di Verdini e vogliono lanciare segnali?**

«No, non c'è nessuna lettura politica da dare: i nostri alleati sono stati compatti nei giorni scorsi e lo saranno da lunedì. Erano tutti assenti giustificati dal loro gruppo. Posso dirle? Stiamo cambiando il Paese perché le riforme servono a far ripartire l'Italia, come dimostrano i dati sull'occupazione e sulla crescita. Questa lettura tutta politica non mi convince».

**La norma sui senatori «scelti» dai cittadini che ha riunito il Pd è un compromesso alto o un pasticcio?**

«Un buon compromesso. Su un punto non centrale peraltro. Bene il Pd unito, sono fiera della capacità di dialogo del nostro partito».

**Verrà esaudito il volere di Calderoli, che per snellire la valanga di emendamenti chiede più poteri alle regioni?**

«Sempre pronti agli accordi, purché siano nel merito e non dei ricatti. Vedremo. Quanto alla valanga di emendamenti abbiamo dimostrato col Coccianich che chi di emendamento ferisce, di emendamento perisce. Forse vale la pena confrontarci anziché tentare tecniche ostruzionistiche, ma ovviamente lascio la valutazione al senatore Calderoli».

**E la promessa di varare le unioni civili entro Natale sarà mantenuta?**

«Viaggiano in ritardo per colpa dell'ostruzionismo allucinante. Milioni di emendamenti hanno ritardato il percorso. Ma noi continuano a lavorarci».

**Dopo aver ricoperto il ruolo di madrina costituente, si vedrebbe in futuro nel ruolo di premier a Palazzo Chigi?**

«Questo testo, come pure la legge elettorale di cui sono davvero orgogliosa, non è il mio testo ma il testo di tantissime donne e uomini che ci hanno lavorato. Credo che se porteremo a casa la riforma dovremo dividere il merito con tantissimi colleghi, ma il vero padre di queste riforme per me si chiama Giorgio Napolitano. Quanto a Palazzo Chigi, non scherziamo nemmeno. Il mio futuro sono lunghe giornate in Senato per una riforma ancora tutta da scrivere. Quanto al premier, c'è già, si chiama Matteo Renzi e lo resterà a lungo».

**I voti**

«Ci sono 70 voti di distacco in un Senato dove di solito la maggioranza si conta sulle dita di una mano. Per mesi ci hanno detto che non avevamo i voti, poi che erano pochi»

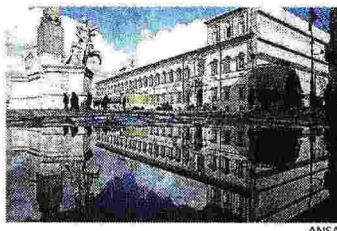
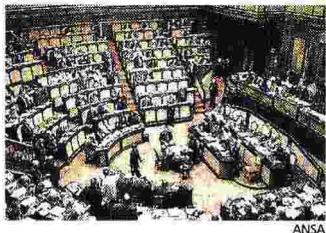
**Su Verdini**

«Adesso ci dicono che Verdini è decisivo. Però il fatto è che i voti ci sono, come promesso. E comunque la maggioranza assoluta non serve in questi passaggi»

**Su Ala**

«Non capisco l'ossessione per Ala: sono senatori che un anno fa hanno votato la riforma con Forza Italia e oggi la votano di nuovo. Sono semplicemente coerenti»

# Che cosa contiene l'articolo 2



**2 I senatori di nomina del Quirinale**  
Secondo l'articolo 2 della nuova riforma del Senato al voto in questi giorni, accanto ai 95 senatori indicati dai consigli regionali, ce ne potranno essere cinque nominati dal presidente della Repubblica tra figure che si siano particolarmente distinte nel loro campo di attività

**1 Cento senatori in tutto**  
L'articolo 2 regola la composizione del Senato. Nel nuovo senato, 95 senatori saranno rappresentativi delle istituzioni territoriali, e verranno eletti dai consigli regionali (21 consigli regionali, compresi quelli delle province autonome di Trento e Bolzano)

**3 Le possibilità per i sindaci**  
Dei 95 senatori provenienti dalle istituzioni territoriali, 21 (uno ciascuno per ogni consiglio regionale) saranno eletti tra i sindaci dei comuni dei loro territori. Dunque ci sarà un senatore-sindaco per ogni consiglio regionale

**4 Il metodo proporzionale**  
Dei 95 senatori che proverranno dalle istituzioni territoriali, 74 saranno eletti con metodo proporzionale all'interno dei componenti dei consigli regionali

## Le parole del ministro

Su Barani nessuna giustificazione. Spero che vengano esaminati i video di tutto il dibattito e che siano comminate sanzioni a chi ha insultato. Tutti, nessuno escluso

Una riforma di enorme importanza per ottenere dall'Europa la flessibilità necessaria per investimenti e taglio delle tasse. Ma anche per superare il bicameralismo paritario



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



ANSA



LAPRESSE

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.